

IL SEGRETO DEI KENNEDY

DRAMMA IN DUE ATTI

DI

ALDO CIRRI

PERSONAGGI :

ROSEMARY KENNEDY	- paziente	- anni 50
GLADYS PEARL MONROE	- paziente	- anni 66
LAURA HUGHES	- amica di Gladys	- anni 40
EUNICE KENNEDY	- sorella di Rosemary	- anni 47
ROBERT KENNEDY	- fratello di Rosemary	- anni 43
DOTTOR BARRY WILSON	- neurochirurgo	- anni 55
MISS EMILY BENTON	- infermiera	- anni 30

L'azione si svolge nell'aprile del 1968

Nota: tutti i brani musicali suggeriti nel testo sono stati pubblicati tra il 1960 e il 1968

PRIMO ATTO

SCENA

La scena rappresenta la stanza di degenza di una clinica psichiatrica. Parete di sinistra: l'ingresso della stanza. Fondale: addossata all'angolo di sinistra tra il fondale e la parete di sinistra, una cassettiera da ospedale, sopra di essa alcune boccette di medicinali, alcuni prodotti da toeletta e una piccola radio a transistor portatile. Parete di destra: una finestra con sbarre. Al centro, da destra a sinistra: una sedia a rotelle, di seguito un tavolo con sopra una fonovaligia¹, un album a tasche per dischi a quarantacinque giri, una bottiglia di acqua minerale, un bicchiere, una rivista e qualche libro. Di seguito ancora un'altra sedia. Tra il tavolo ed il fondale un paravento mobile da ospedale. Altre due sedie sono posizionate ai due lati della porta di ingresso o, secondo le esigenze, in un'altra zona della scena.

SIPARIO

SCENA PRIMA

Il brano "WHEN A MAN LOVES A WOMAN" interpretata da Percy Sledge (in alternativa può essere sostituita dalla versione di Michael Bolton), proveniente idealmente dal giradischi, accompagna l'apertura del sipario. Rosemary è seduta immobile sulla sedia a rotelle, ha le spalle rivolte al pubblico e la testa piegata sulla spalla sinistra. Una luce, proveniente dalla finestra, simulando la luce del giorno, va a illuminare parzialmente Rose. Sull'altra sedia è seduta Gladys che, di profilo rispetto al pubblico, è rivolta verso Rosemary e sta sfogliando una rivista, indossa una vestaglia e delle ciabatte, anche lei è una paziente della clinica e spesso le tiene compagnia. Gladys soffre di schizofrenia, ma la malattia con gli anni si è attenuata comparando ogni tanto nello sguardo e nei gesti. Nota: direttamente su Rosemary è proiettata la luce di uno spot proveniente dall'alto (la luce può anche essere colorata) la cui intensità indicherà di volta in volta il riaffiorare della consapevolezza e della coscienza di Rose dagli abissi della catatonìa. All'apertura del sipario l'intensità della luce è molto debole, quasi indistinguibile, dopo qualche secondo comincia a diventare un po' più intensa, la testa di Rose si muove leggermente e le spalle hanno un lieve sussulto. Gladys solleva gli occhi dalla rivista, guarda Rose, si alza dalla sedia e le si avvicina, resta a guardarla per alcuni secondi, poi sorride leggermente e annuisce con la testa. Gladys spegne il giradischi, si avvicina alla radio e l'accende, resta un attimo in ascolto, ma dall'apparecchio giungono suoni e parole disturbate. Gladys regola la sintonia finché si sente chiaramente la voce di uno speaker.

SPEAKER - ... l'intero paese è ancora sotto shock per la notizia. I disordini e gli scontri scoppiati in diversi stati del paese, non si sono ancora calmati e hanno costretto le forze federali alla mobilitazione generale. Tutti i leader politici hanno duramente condannato l'assassinio, tra questi il senatore Robert Kennedy, candidato alle prossime elezioni per la presidenza, che ha dato il triste annuncio durante un discorso tenuto ad Indianapolis...

Pausa. Si sente qualche crepitio, poi la voce di Robert Kennedy esce chiara dalla radio. La luce su Rose si intensifica ulteriormente.

ROBERT - (voce proveniente dalla radio) Signore e signori, questa sera sono qui per parlare un paio di minuti soltanto. Perché... ho una notizia molto triste per voi, e credo una notizia triste per tutti i nostri concittadini americani, e per coloro che amano la pace in tutto il mondo. Martin Luther

¹ Giradischi portatile di moda negli anni '60

King è stato assassinato questa sera a Memphis, nel Tennessee. Martin Luther King ha dedicato la sua vita alla causa dell'amore e della giustizia per tutti gli esseri umani, ed è morto proprio a causa di questo suo impegno. In questo momento così difficile per gli Stati Uniti, dovremmo forse chiederci che tipo di nazione rappresentiamo e quali sono i nostri obiettivi. Può certo esserci amarezza, odio, e desiderio di vendetta tra le persone di colore che si trovano tra voi, viste le prove che ci sono dei bianchi tra i responsabili dell'assassinio. Possiamo scegliere di muoverci in questa direzione come nazione, in una ulteriore polarizzazione, dividendoci neri con neri, bianchi con bianchi, pieni di odio gli uni verso gli altri. O possiamo invece fare uno sforzo per capire, come ha fatto Martin Luther King, e sostituire a questa violenza, a questa macchia di sangue che si è allargata a tutto il paese, un tentativo di comprendere attraverso la compassione e l'amore...

La luce su Rose si abbassa di intensità, Gladys lancia uno sguardo a Rose e si avvicina alla radio.

ROBERT - *(voce proveniente dalla radio)* ... A quelli di voi che sono tentati di lasciarsi andare all'odio e alla sfiducia verso i bianchi per l'ingiustizia di quello che è accaduto, posso soltanto dire che provo i loro stessi sentimenti in fondo al mio cuore. Ho avuto anch'io qualcuno della mia famiglia ucciso, anche se da un uomo bianco come lui. Ma dobbiamo fare uno sforzo...

Gladys spegne la radio. Nota: a discrezione della regia e per esigenze di scena, la radio può essere spenta prima del termine riportato sopra.

GLADYS - Hai sentito? Era Robert! *(pausa)* Sì, lo so... non ti viene mai a trovare, ma hai sentito quello che ha detto miss Benton? Presto sarà qui insieme a Eunice!

Nessuna reazione, la luce mantiene un'intensità bassa. Gladys si guarda intorno come per inventarsi qualcosa.

GLADYS - Vuoi che ti metta un altro disco?

La luce si intensifica leggermente.

GLADYS - Sì, sì, ci penso io!

Gladys si avvicina al giradischi, toglie il disco, lo sostituisce con "I CAN'T HELP FALLING IN LOVE WITH YOU", interpretata da Elvis Presley, e lo fa partire. Gladys guarda di nuovo Rose e sorride. L'intensità dello spot si abbassa leggermente. Gladys, soddisfatta, si siede di nuovo e riprende a sfogliare la rivista.

SCENA SECONDA

Qualcuno bussava. Gladys si volta lentamente contemporaneamente la porta si apre e Laura fa capolino.

LAURA - *(sorridente)* È permesso?

GLADYS - *(ricambiando il sorriso)* Laura!

Laura è una bella donna di quarant'anni, indossa un tailleur e scarpe con tacchi alti che ne esaltano la figura. Ha una borsa a tracolla. Entra, si avvicina a Gladys, che nel frattempo si è alzata dalla sedia, e l'abbraccia con affetto. Laura solleva gli occhi, gira lo sguardo per tutto il perimetro alto della stanza, come se cercasse qualcosa, poi lo riabbassa verso Gladys.

LAURA - Come stai?

GLADYS - Così, così... sai forse il dottor Wilson mi permetterà di andare a vivere con mia figlia.

LAURA - Vedrai che accadrà, te lo assicuro. *(poi rivolge uno sguardo verso Rose)* E Rosemary come sta?

GLADYS - Un po' meglio... lei ogni tanto dice una parola e muove gli occhi... i dottori credono che la sua testa sia vuota, che non capisca nulla, *(poi orgogliosa)* ma io la capisco sempre... sono l'unica a capirla sai?

LAURA - *(sorridente)* Sì lo so, se non fosse stato per te... sarebbe meno di un'ombra.

Laura si avvicina a Rose e le accarezza la testa, la luce su Rose si alza leggermente.

GLADYS - ... so quando è stanca, quando è annoiata... allora me lo fa capire... e io la capisco... allora metto un disco e lei è felice... sai lei adora Elvis... Petula Clark... Bob Dylan... e tanti altri... Rose ha sempre amato la musica... e canta... canta dentro di sé... nessuno può sentirla, ma lei canta... e io la sento...

LAURA - *(commossa)* Sì, lo so... povera bambina... hanno cancellato il suo futuro e il suo passato, *(poi fra sé)* ma forse qualcosa sta per cambiare...

GLADYS - Sai, forse oggi il dottore le farà ancora un po' di quella cura... dice che le farà bene... che la farà stare dritta.

LAURA - Sì, lo so, oggi è l'ultimo giorno della terapia... per questo sono qui.

GLADYS - *(sorridente)* Allora aspettiamo insieme il dottore! Resta insieme a noi... Rose sarà felice!

LAURA - *(ricambiando il sorriso)* Stai tranquilla tornerò al momento giusto, ma non subito...

Da fuori si sentono delle voci avvicinarsi.

LAURA - Eccoli, stanno arrivando... ora devo andare, stai tranquilla sarò qui molto presto.

GLADYS - Aspetta...

Laura fa un'altra carezza a Rose poi si affretta ad uscire.

SCENA TERZA

Un minuto dopo dalla porta di ingresso entrano il dottor Wilson in camice bianco e miss Benton in divisa da infermiera. Gladys posa la rivista sul tavolo, abbassa il volume della fonovaligia e resta in attesa. L'intensità dello spot su Rose si abbassa ulteriormente. Benton ha con sé un piccolo registratore portatile a bobina. Anche miss Benton solleva gli occhi, gira lo sguardo per tutto il perimetro alto della stanza, poi lo riabbassa, quindi fa un cenno di intesa al dottor Wilson.

WILSON - Buon giorno Gladys, tutto bene?

GLADYS - Buon giorno dottor Wilson, *(poi scrolla le spalle)*... così.

WILSON - E la nostra Rose come procede?

GLADYS - *(scrollando ancora le spalle)* Sempre uguale... un giorno peggio un giorno meglio.

Benton porge una cartella a Wilson, va a posizionare il registratore sul tavolo quindi ritorna dal medico.

BENTON - *(professionale a mezza voce)* La settimana scorsa si era alquanto disidratata.

WILSON - Ha avuto qualche altro episodio di lucidità?

BENTON - No dottore, l'ultimo risale ad un mese fa.

WILSON - Mangia regolarmente?

BENTON - Sì, ma in quantità piuttosto ridotte.

WILSON - Bene, nei prossimi giorni vedremo quello che si può fare (*poi sussurrando fra sé*)... se ci sarà ancora da fare qualcosa.

Il medico si avvicina a Rosemary, la osserva, le afferra il mento, le muove delicatamente la testa, le osserva gli occhi puntandole una piccola torcia elettrica accesa sulle pupille, poi torna dall'infermiera e scrive qualcosa sulla cartella.

BENTON - Continuiamo con la solita terapia?

WILSON - (*sospirando*) No, miss Miss Benton, per oggi sospenda tutto.

BENTON - (*sgranando gli occhi come in attesa di una notizia*) Professore...

WILSON - Sì... è arrivato il giorno.

BENTON - (*impallidisce*) Oh signore!

Il dottor Wilson prende per un braccio l'infermiera e fa un passo verso il proscenio come per appartarsi.

WILSON - (*a bassa voce*) Ascolti miss Benton, lei sa perfettamente qual è il cognome che Rosemary porta, e tutti i precedenti, proprio per questo motivo ogni nostra azione deve essere improntata alla massima prudenza e riservatezza.

BENTON - (*a bassa voce*) Ma che cosa possono ancora volere da questa poveretta? È praticamente un vegetale! E non sappiamo che effetti può avere la nuova terapia in un caso così... (*cerca la parola adatta*) definitivo!

DOTTOR WILSON - (*asciutto*) Si calmi miss Benton.

BENTON - (*mortificata*) Mi scusi dottore.

Pausa.

WILSON - (*sospirando*) So benissimo che per Rose le possibilità di uscire da questo stato sono pari a zero, ma non possiamo negare questa speranza alla famiglia. Tanto più che il... senatore ha fatto una generosa donazione personale all'istituto, pertanto era... praticamente impossibile dirgli di no.

BENTON - (*sinceramente preoccupata*) Ma dottore...

WILSON - (*interrompendola*) So benissimo che la procedura ha dato risultati troppo incostanti e diversificati e che ha bisogno di tempo per essere messa a punto, ma non per questo possiamo dire che non funziona.

BENTON - (*c.s.*) Dottore, se non otterremo dei risultati concreti sarà una pessima pubblicità per il nostro istituto!

WILSON - (*sorridendo*) Su questo non c'è nessun problema: è stata la famiglia stessa a pretendere dall'istituto l'impegno a mantenere il massimo riserbo sul trattamento che stiamo applicando a Rose. Decideranno il da farsi solo quando avremo l'esito definitivo dopo la fase finale.

BENTON - Capisco.

WILSON - Venga, andiamo ad accogliere i nostri ospiti.

I due si avviano per uscire.

BENTON - (*sulla porta*) Gladys, torniamo subito, tu intanto chiudi la finestra... c'è un po' troppa aria per Rose... e spegni il giradischi.

GLADYS - S... sì.

SCENA QUARTA

I due escono. Gladys va a chiudere la finestra quindi si avvicina a Rose.

GLADYS - Hai sentito? Forse sono loro che vengono a trovarti... non sei contenta? Ti devi fare bella... aspetta...

Gladys, muovendosi sempre lentamente, spegne il giradischi, prende una spazzola dal ripiano della cassettera e comincia a spazzolare i capelli a Rosemary, canticchiando la musica del brano di Elvis. Nota: il modo di parlare di Gladys è quello di una persona candida e tranquilla.

GLADYS - Hai visto tutte le cose che ti hanno fatto in questi mesi? Forse oggi ti faranno una cosa importante che ti farà stare meglio! Ti daranno una medicina che ti farà stare dritta! Magari potrai raccontarmi tante altre cose di te... *(sorride)* Sai, forse la prossima settimana mi viene a trovare Berniece e... forse il dottor Wilson mi permetterà di andare a vivere con lei! Ma non ti preoccupare, verrò sempre a trovarti... anche tutti i giorni se vuoi!

Si sentono delle voci avvicinarsi fuori scena.

GLADYS - Eccoli! Stanno arrivando! Senti? Sono proprio loro: tuo fratello e tua sorella!

Da sinistra entra miss Benton, si ferma e tiene aperto il battente della porta, di seguito entra il dottor Wilson fermandosi subito e accogliendo i nuovi venuti. Gladys va a riporre la spazzola.

WILSON - Prego senatore si accomodi.

Da sinistra entrano Robert Francis Kennedy e Eunice Mary Kennedy. I due si fermano sulla porta e osservano la stanza.

ROBERT - *(infastidito)* Dottor Wilson avevo preteso che la finale del trattamento... come lo chiama lei, avvenisse qui nella residenza di Rose, e non nella sua clinica per una questione di riservatezza!

WILSON - *(paziente)* Infatti senatore... secondo le sue disposizioni, solo per oggi l'abbiamo spostata qui garantendole, oltremodo, la massima assistenza che avrebbe in clinica...

EUNICE - *(a parte a Wilson indispettita)* Dottor Wilson, avevamo posto come condizione essenziale che nessun estraneo fosse presente!

WILSON - Sì signora.

ROBERT - *(Brusco)* E allora chi è quella donna?!

WILSON - *(a parte)* È una delle nostre pazienti, tiene spesso compagnia a vostra sorella...

ROBERT - *(interrompendolo brusco)* La faccia allontanare!

Wilson lancia un'occhiata a Robert poi si rivolge a Gladys.

WILSON - Gladys, ci puoi lasciare soli per favore?

GLADYS - Ma Rose ha bisogno di...

L'infermiera si avvicina a Gladys, la prende dolcemente per un braccio e l'accompagna alla porta.

BENTON - (*dolcemente*) Stai tranquilla, appena il dottore avrà finito potrai guardare di nuovo la televisione insieme a Rose, ora fa come dice il dottore, vieni che ti accompagno.

L'infermiera accompagna Gladys fuori della stanza, quindi rientra subito e chiude la porta.

SCENA QUINTA

ROBERT - Dottor Wilson, spero che la presenza di quella...

WILSON - Il suo nome è Gladys.

ROBERT - ... non crei problemi a mia sorella?

WILSON - Miss Benton potrà rispondere molto meglio di me a questa domanda.

BENTON - (*sorridendo*) Oh no, senatore, nel modo più assoluto anzi... Gladys viene qui praticamente tutti i giorni e passa molto tempo con Rose: le legge le riviste, guardano insieme la televisione, le racconta molte cose di sé e delle giornate qui alla clinica. La sua compagnia non può fare che bene a sua sorella, lo dimostra il fatto che i momenti di... relativa lucidità sono diventati più frequenti e più lunghi.

EUNICE - (*stupita*) Veramente?

WILSON - Sì... stavo appunto per dirvelo, anche la qualità delle fasi di risalita della coscienza è aumentata.

EUNICE - Può spiegare meglio dottore?

WILSON - (*c.s.*) Come già vi dissi a suo tempo, la procedura che stiamo adottando con sua sorella è ancora nella fase sperimentale e la preparazione alla fase finale è stata alquanto lunga e articolata. Nella fase preparatoria, nella quale il farmaco viene somministrato in dosi minime e progressive, vengono adottate tutte le misure che possono aiutare il paziente a favorire l'azione di recupero della plasticità cerebrale, pertanto...

ROBERT - (*interrompendolo*) Vuol dire che la presenza di quella donna fa parte della cura?

Il dottor Wilson fa un respiro profondo prima di rispondere.

WILSON - Sì, senatore. Tutto quello che potrebbe stimolare la... ripresa di sua sorella, deve essere considerato parte integrante della cura.

ROBERT - Dottore, vorrei ricordarle che sei mesi fa avevamo fatto un accordo.

WILSON - Lo so senatore e le confermo, sotto la mia personale responsabilità, che sarà mantenuto.

EUNICE - Dottor Wilson, di cosa soffre quella donna?

WILSON - Gladys...

Miss Benton, impaziente di intervenire, interrompe il medico.

BENTON - Molti anni fa Gladys, in seguito ad una caduta dalle scale, fu ricoverata con una diagnosi di schizofrenia paranoide e dichiarata incapace di intendere e di volere... solo molto tempo dopo ci si rese conto che la sua delicata stabilità mentale collassò per un violento esaurimento nervoso a causa dei numerosi problemi familiari. Grazie alle cure del dottor Wilson, fra un anno o poco più, potrà tornare alla sua famiglia... senatore, dobbiamo ringraziare la vicinanza di Gladys se sua sorella ha avuto quel miglioramento che nemmeno ci aspettavamo... (*guarda Wilson poi abbassa la testa*)... mi scusi dottor Wilson.

WILSON - (*sorridendo*) Grazie miss Benton, io non avrei saputo esprimermi meglio.

EUNICE - Dottor Wilson, non era certo nostra intenzione mettere in discussione la sua capacità, la sua professionalità e i suoi metodi, ma lei conosce bene la posizione della nostra famiglia, tutti i precedenti, nonché il momento particolare che sta affrontando mio fratello.

WILSON - (*con malcelato disgusto*) Sì lo so... le elezioni.

EUNICE - (*sorridendo*) Sì dottore, ma non è come pensa lei: in ventisette anni molte cose sono cambiate, la riabilitazione morale e fisica di Rosemary, sempre se la sua cura otterrà dei risultati, sarà una delle colonne portanti della campagna elettorale di Robert. Sarà proprio questa riabilitazione a seppellire e far dimenticare la... (*esita*) causa della sua attuale condizione.

Pausa.

BENTON - Signora, è un sollievo sentirle dire queste cose.

EUNICE - (*sorridendo*) Grazie...

BENTON - Mi... mi chiamo Emily!

EUNICE - (*c.s.*) Grazie Emily, e grazie per aver fatto il possibile per Rose.

BENTON - Signora Kennedy... (*esita*) Gladys è la persona che, in questi ultimi mesi, è stata più vicina a Rosemary di chiunque altro...

Senza farsi notare Wilson stringe con la mano l'avambraccio dell'infermiera, facendole interrompere la battuta, quindi si rivolge a Robert.

WILSON - Senatore?

ROBERT - (*esita*) Va bene, fate rientrare quella donna.

L'infermiera si avvicina rapidamente alla porta di ingresso e l'apre.

SCENA SESTA

Gladys si affaccia timidamente sulla porta, scruta velocemente tutti i presenti poi abbassa gli occhi.

WILSON - Su, coraggio Gladys, entra!

Gladys fa un passo fermandosi sulla soglia, l'infermiera si avvicina, le prende delicatamente le mani e la invita ad entrare.

BENTON - Vieni... lo sai che questo per Rose è un giorno importante?

GLADYS - (*sorridendo*) Sì, sì... gliel'ho detto anch'io!

EUNICE - (*allarmata*) Co... cosa le ha detto?!

GLADYS - (*c.s.*) Che oggi il dottor Wilson le farà una cosa importante... che la farà stare meglio! Le darà una medicina che le farà stare con la testa dritta e... che potrà raccontarmi tante cose.

ROBERT - (*stupefatto*) Un momento, ma... Rose le risponde?

GLADYS - Oh sì!

EUNICE - (*esterrefatta*) Mia sorella le parla?!

GLADYS - (*candida*) No, ma... gli occhi dicono tante cose, lei... ascolta molto con gli occhi... l'ha insegnato anche a me e io l'ascolto! Tutti dovrebbero imparare ad ascoltare con gli occhi... il mondo ha tante cose da dirci!

Nella stanza c'è un momento di silenzio.

BENTON - (*docemente*) Vedrai Gladys, grazie al dottor Wilson, Rose ci racconterà tante cose.

GLADYS - Sì... sì...

Pausa.

WILSON - Senatore, possiamo precedere?

Robert esita ancora, guarda Eunice che ricambia lo sguardo, sorride e annuisce.

ROBERT - Va bene dottore, proceda pure.

EUNICE - Un momento dottore, se fosse possibile vorremmo capire quello che sta facendo... o che farà a nostra sorella.

WILSON - Sì, giusto, è un vostro diritto. Devo fare una premessa che mi impone l'uso di alcuni termini scientifici... cercherò di essere il più chiaro possibile.

Wilson raccoglie le idee.

WILSON - Ci sono due fattori che vengono interessati dal trattamento che stiamo sperimentando: la plasticità sinaptica e la plasticità strutturale.

Pausa.

WILSON - La plasticità sinaptica è la capacità del sistema nervoso di modificare l'efficienza di funzionamento delle connessioni tra neuroni, conosciute più comunemente con il nome di sinapsi, di instaurarne di nuove e di eliminarne alcune. Questa proprietà permette al sistema nervoso di modificare la sua funzionalità e la sua struttura in modo più o meno duraturo e in modo dipendente dagli eventi che li influenzano, come, ad esempio, l'esperienza. *(pausa)* La plasticità strutturale, invece, è quel tipo di plasticità neuronale che consiste nella capacità di modificare la morfologia dei neuroni o delle reti che formano il sistema nervoso. I processi di plasticità strutturale avvengono in maniera spontanea, durante la normale attività neuronale o i processi di memoria e apprendimento, o in reazione a lesioni. *(pausa)* Il nostro protocollo ha lo scopo di "forzare" i due processi e, in pratica, di costringere l'encefalo a "ricostruirsi" una rete neuronale alternativa, in sostituzione di quella danneggiata: una specie di bypass neurologico. Se mi consentite vorrei iniziare. Miss Benton, faccia sedere Gladys al suo posto di sempre. Senatore, signora Eunice, dovrete cortesemente accomodarvi su quelle due sedie... ho due sole raccomandazioni da farvi.

EUNICE - Dica pure dottore.

WILSON - Vi pregherei di mantenervi seduti lontano da vostra sorella la vostra presenza è un elemento che potrebbe influenzare tutta la procedura finale, sempre per lo stesso motivo, vi prego di mantenere il massimo silenzio.

EUNICE - Va bene dottore.

WILSON - Senatore?

ROBERT - *(sospirando)* Va bene, proceda pure.

WILSON - Bene, sedetevi.

Eunice e Robert eseguono.

WILSON - Miss Benton, chiuda la porta, la serranda della finestra e abbassi la luce principale.

L'infermiera esegue mentre il medico si avvicina al tavolo e predispose il piccolo registratore per la registrazione vocale. L'infermiera si avvicina alla cassettera e inizia a preparare l'occorrente per una iniezione.

SCENA SETTIMA

Wilson si guarda intorno, guarda l'infermiera che fa un cenno di assenso, quindi accende il piccolo registratore, si porta il microfono alla bocca e inizia a parlare.

WILSON - 8 aprile 1968 ore 10.35. Protocollo numero 628. Relatore dottor Barry Wilson. Fase finale della procedura RPE (*Recupero Plasticità Encefalica*) applicata alla paziente Rose Marie Kennedy... (*resta un attimo pensieroso quindi spegne il registratore*) Senatore, secondo il protocollo devo riassumere brevemente la causa che ha condotto sua sorella allo stato attuale, posso procedere?

Robert ed Eunice, esitando, scambiano uno sguardo imbarazzato.

ROBERT - Va bene dottore, ma la ritengo responsabile del contenuto di quel nastro.

WILSON - (*riaccende il registratore*) La paziente, a causa di una non precisata malattia psichiatrica nel 1941, all'età di ventidue anni, fu sottoposta ad un intervento di lobotomia prefrontale. L'intervento...

Wilson si ferma ancora pensieroso quindi spegne di nuovo il registratore.

ROBERT - (*seccato*) Che c'è ancora dottore?!

WILSON - Senatore, quello che sto per chiederle resterà rigorosamente riservato e non comparirà in nessuna relazione e in nessun dossier. Lei ha il diritto di rifiutarsi di rispondere alla mia domanda.

ROBERT - (*calmandosi con un sospiro*) Dica pure.

WILSON - Qual è stato l'episodio che indusse suo padre a prendere una decisione così... estrema?

Robert ed Eunice si scambiano uno sguardo, poi Eunice fa un cenno di assenso al fratello.

ROBERT - (*facendo fatica a raccontare*) Rose ebbe sempre un rapporto problematico con noi tutti. Nostro padre ci aveva educato alla competizione a tutti i costi. Dovevamo essere i primi in tutto. Lui... avrebbe fatto qualsiasi cosa pur di vedere uno dei suoi figli arrivare alla presidenza degli Stati Uniti... e così fu. Rose era limitata nei pensieri e nelle azioni per questo rimaneva esclusa da tutto il nostro... mondo...

Eunice con un gesto ferma Robert e prosegue il racconto.

EUNICE - (*cercando di nascondere l'emozione del ricordo*) Nostro padre non riuscì mai ad accettare la malattia... Rose aveva degli sbalzi di umore... a volte anche violenti... (*con un nodo alla gola*), ma era solo una ragazza esuberante che era stata messa in un angolo per essere dimenticata.

Pausa imbarazzata.

WILSON - Che cosa accadde?

ROBERT - (*sospirando*) Prima che la mia famiglia si trasferisse a Londra, dove mio padre era stato inviato come ambasciatore, Rose venne a sapere che...

Robert non ha il coraggio di proseguire.

EUNICE - ... Che era stato l'aman... (*ci ripensa e si corregge*) che... aveva avuto una relazione con l'attrice Gloria Swanson. La notizia fu un dramma per lei. Quando ritornammo da

Londra, Rose era come regredita... era diventata tesa, irritabile, capricciosa. Fu così che nostro padre decise di... rivolgersi ai medici.

WILSON - E che cosa gli dissero?

Pausa imbarazzata.

EUNICE - (*esita*) Che... un intervento neurochirurgico di lobotomia... avrebbe potuto contribuire a calmarla... (*addolorata al ricordo*) così mio padre, all'insaputa di tutta la famiglia, portò Rose in una clinica per farla sottoporre all'intervento.

Pausa.

WILSON - (*sgomento con rabbia repressa*) Avete la minima idea della disumana violenza subita da vostra sorella? Un neurologo che oggi facesse una simile affermazione, sarebbe immediatamente ricoverato nella stessa clinica dei suoi pazienti!

Robert si alza di scatto.

ROBERT - (*furioso*) NON SIAMO VENUTI QUI PER FARCI INSULTARE DA LEI! SONO QUELLI COME LEI CHE HANNO RIDOTTO MIA SORELLA IN QUESTO STATO!

WILSON - (*ribattendo*) Quelli erano macellai, io sono un medico... "certi" medici diventano macellai solo se qualcuno fornisce loro carne da taglio!

ROBERT - (*c.s.*) ED È PROPRIO CON QUELLA CARNE CHE ALIMENTANO IL PROPRIO EGO!

Pausa.

WILSON - (*calmandosi*) Mi scusi senatore, non era mia intenzione offendere lei e la sua famiglia, ma è necessario che vi rendiate conto esattamente della gravità di ciò che fu fatto a vostra sorella e della scarsa probabilità che il nostro protocollo sia efficace in un caso come questo.

ROBERT - (*calmandosi*) Sì, lo sappiamo... (*fa qualche passo pensieroso per la scena poi, imbarazzato, inizia a raccontare*) mia... mia madre lottò con tutte le sue forze per darle una vita normale, ma... (*esita emozionata*) l'intera famiglia considerava Rosemary una... vergogna e un fallimento... (*non riesce ad andare avanti*).

EUNICE - Rosemary sentiva di non essere all'altezza rispetto a noi tutti... e noi (*abbassa la testa*) non facevamo niente per nascondere... mio padre la rifiutò... costringendola a vivere con Edward Moore, il suo più diretto collaboratore.

ROBERT - Il suo comportamento non era certo da... (*tristemente ironico*) "signorina di buona famiglia": aveva scoppi di collera e momenti di ribellione e crescendo... si mostrava incline a una libertà sessuale che terrorizzava mio padre. Lui... era soprattutto preoccupato che Rose si buttasse nelle braccia di qualche uomo e che svergognasse la famiglia.

EUNICE - (*commossa al ricordo*) Era una ragazza dolcissima, era felice quando poteva partecipare ai tè e alle feste da ballo, durante i viaggi o quando poteva provarsi un vestito nuovo... prima de... dell'operazione sapeva cantare, andava alla messa e non aveva nessun problema a sbrigare le faccende della vita quotidiana. Ricordo che a sedici anni scrisse una cosa a nostro padre... (*esita*).

BENTON - (*facendosi coraggio*) Che cosa signora Kennedy?

EUNICE - (*con voce rotta dalla commozione*) Scrisse:... "Farei... farei qualunque cosa per... per farti felice"! (*non riesce più ad andare avanti per la forte emozione*).

Pausa commossa.

ROBERT - Dottor Wilson, nel 1946 mio padre creò la fondazione Joseph Kennedy Junior alla memoria di nostro fratello maggiore morto nella seconda guerra mondiale... è nostra intenzione trasformare questa istituzione in un ente benefico a favore delle persone affette da ritardi mentali.

EUNICE - (*riprendendosi*) Fra breve sentirà parlare delle "Special Olympics" dedicate alle persone con malattie mentali e... (*guardandola con tenerezza*) a mia sorella Rosemary. Dottor Wilson, se la sua cura avrà un effetto... anche minimo... per la tutta la mia famiglia sarà un riscatto, una... richiesta di... perdono per tutto il dolore subito da Rose...

Pausa. Wilson fa un respiro profondo quindi tira fuori dalla cartella clinica un foglio e lo mostra a Robert.

WILSON - (*porgendolo a Robert*) Senatore, questo è un appunto scritto dal dottor Walter Freeman e da me ritrovato nella vecchia cartella clinica di sua sorella.

EUNICE - Freeman? Chi è?

WILSON - Era l'assistente del dottor James Watts: colui che eseguì l'operazione.

ROBERT - Di cosa si tratta?

WILSON - È una breve cronaca dell'intervento... forse la pagina di un diario.

ROBERT - (*esita*) Lo... lo legga lei...

Wilson dispiega il foglio, scorre velocemente le righe finché non trova quello che cercava.

WILSON - Ecco qui... (*legge*) "Alla paziente era stato somministrato un blando tranquillante pertanto ritengo che la ragazza fosse sveglia. Passammo attraverso la sommità della testa e, con un'incisione chirurgica, arrivammo al cervello attraverso il cranio vicino alla parte anteriore. Il dottor Watts introdusse uno strumento simile ad un coltello da burro quindi lo girò su e giù tagliando il tessuto cerebrale. Durante l'operazione posi una serie di domande a Rosemary chiedendole di recitare una preghiera, di cantare "God Bless America" e di contare all'indietro. Quando le risposte cominciarono a diventare incoerenti... ci fermammo".

Wilson abbassa la testa e ripiega il foglio. Robert e Eunice sono raccapricciati.

EUNICE - (*pietrificata*) Dio mio! L'hanno uccisa!

ROBERT - (*inorridito*) Peggio, hanno ucciso una mente e hanno continuato a far vivere un corpo privo di ogni consapevolezza.

Pausa.

WILSON - L'intervento in sé produsse gli effetti desiderati, ma ridusse Rosemary allo stato che conosciamo. Divenne incontinente trascorrendo ore a fissare le pareti vuote con la testa costantemente piegata sulla sinistra. (*pausa*) Senatore Kennedy... signora Eunice, voi allora eravate a conoscenza di ciò che fu fatto a vostra sorella?

ROBERT - (*rannuvolandosi*) Cosa vuole insinuare?!

EUNICE - (*stizzata*) Noi non approvammo mai quello che fece nostro padre!

WILSON - E allora perché non lo fermaste?

ROBERT - (*rabbioso*) Queste sono cose che non la riguardano dottor Wilson, la invito a fare solo quello per cui è pagato!

Pausa. Wilson osserva i due Kennedy.

WILSON - Sì, certo... (*porge il foglio a Robert*) Questo appartiene, a lei senatore Kennedy, il passato di sua sorella deve essere dimenticato. (*solenne*) Siamo qui nell'estremo tentativo di ridare una nuova dignità all'esistenza di Rosemary.

Pausa. Poi Robert guarda il foglio poi allunga una mano e lo afferra.

ROBERT - (*sospirando*) Grazie dottore.

SCENA OTTAVA

WILSON - Miss Benton, possiamo iniziare.

BENTON - Sì dottore.

L'infermiera si avvicina alla cassettera e comincia a trafficare con boccette e siringhe. Wilson accende il registratore.

WILSON - (*parlando al microfono*) Ore 10.50. Protocollo numero 628. Riepilogo della procedura: la fase preparatoria è iniziata ventiquattro settimane fa. Per le prime dieci settimane alla paziente sono stati somministrati centoventi milligrammi di farmaco in soluzione concentrata a giorni alterni. Nelle successive otto la dose, sempre a giorni alterni, è stata portata a centottanta milligrammi. Infine, nelle ultime sei settimane la frequenza è diventata giornaliera e la dose è stata aumentata a duecentoventi milligrammi. Per una descrizione più dettagliata si rimanda al rapporto contenuto nel protocollo stesso. (*pausa*) Oggi metteremo in atto la fase finale della procedura con la somministrazione di quattrocento milligrammi del farmaco in un'unica soluzione. (*spigne il registratore*) Miss Benton, può procedere.

Benton, che con la siringa pronta in mano stava aspettando un ordine di Wilson, si avvicina a Rose.

ROBERT - Un momento dottor Wilson!

Benton si ferma.

WILSON - Sì, senatore?

ROBERT - Che cosa sta per iniettare nelle vene di mia sorella?

WILSON - (*paziente*) Si tratta di un cocktail di sostanze contenenti alcuni dei più importanti neurotrasmettitori tra cui l'acido glutammico, la Colina, la Selegilina, altri tre nuovi componenti più un catalizzatore.

EUNICE - Cioè?

WILSON - (*paziente*) Signora Kennedy, il composto è ancora allo stadio sperimentale ed è coperto da segreto industriale, mi rincresce, ma non posso dirle altro al momento.

EUNICE - Capisco.

Pausa.

ROBERT - Va bene dottore, inizi pure.

WILSON - Prego miss Benton.

BENTON - Sì dottore.

L'infermiera si avvicina a Rose, le inietta il contenuto della fiala in una vena del collo. Eunice distoglie lo sguardo.

ROBERT - (*ansioso*) Che cosa accadrà dottore?

WILSON - (*sospirando*) Solo l'eterno è in grado di rispondere alla sua domanda.

SCENA NONA

L'infermiera si allontana da Rose e va a riporre la siringa sul ripiano della cassetiera. Wilson si posiziona tra il fondale e Rose (rivolto verso il pubblico) in modo da osservarla attentamente, quindi afferra di nuovo il microfono e accende il registratore.

WILSON - (*quasi sottovoce*) Protocollo 628. La dose prevista per la fase finale del trattamento, è stata iniettata alle ore 11.06. Al momento non ci sono reazioni significative... miss Benton, abbassi ancora un po' di più la luce principale.

Benton esegue. Una musica da suspense accompagna la scena. Per una ventina di secondi non accade nulla, poi lo spot, posizionato sulla verticale di Rose, aumenta leggermente l'intensità luminosa. Rose, molto lentamente, raddrizza leggermente la testa. Eunice e Robert balzano in piedi. Benton fa un passo verso Wilson il quale, con un gesto, impone a tutti di restare fermi. Accende la piccola torcia e la punta sugli occhi di Rose muovendola, poi la spegne e parla al microfono del registratore.

WILSON - (*sottovoce*) Ore 11.10, è in corso una modesta reazione, le pupille sono più reattive e la muscolatura facciale è leggermente più mobile.

Passano altri secondi, poi lo spot su Rose si attenua e la donna torna a piegare la testa sul lato sinistro, la musica scompare. Wilson la osserva ancora per qualche secondo, poi parla di nuovo al microfono.

WILSON - (*sospirando*) Ore 11,12: così com'era venuta la reazione è scomparsa. Al momento non è possibile individuare se la causa sia nella modalità di somministrazione del farmaco o nelle condizioni oggettive della paziente. Si rende necessaria una revisione completa dell'intero protocollo. Fine della registrazione.

Wilson spegne il microfono.

EUNICE - (*ansiosa*) Dottore, forse ci potrebbe essere una reazione a distanza.

WILSON - Signora Kennedy, abbiamo somministrato a Rose una dose quasi doppia rispetto a quella della fase preparatoria... la reazione è stata troppo modesta... (*esita*).

ROBERT - Cosa significa?

WILSON - Che, probabilmente, non siamo riusciti ad aiutare il cervello di Rose a ricostruire un'alternativa alla devastazione subita ventisette anni fa.

EUNICE - Che cosa possiamo fare?

WILSON - (*sospirando*) Signora Kennedy, la domanda giusta è: "c'è ancora qualcosa che possiamo fare per Rose?"

Nella stanza cade un'atmosfera piena di sconforto. Poi Wilson si piega su Rose, le punta di nuovo la piccola torcia sugli occhi alzandole le palpebre. Prova a raddrizzare la testa con le mani, ma senza successo, la testa ricade sempre sul lato sinistro. Wilson la guarda sospirando, poi si raddrizza senza smettere di guardarla.

ROBERT - Dottor Wilson, cosa pensa di fare?

Wilson si avvicina a Robert e Eunice.

WILSON - Non sono un pessimista di natura: gli effetti del farmaco che abbiamo osservato in altri pazienti, sono stati più che positivi, sono assolutamente certo che, rivedendo tutto il protocollo, saremo in grado di ottenere risultati migliori.

Benton, dopo aver sistemato il ripiano dei medicinali e dato un ultimo sguardo a Rose, raggiunge il gruppetto.

EUNICE - Quanto tempo occorrerà?

WILSON - Questa è la seconda domanda alla quale solo l'eterno può dare una risposta.

ROBERT - (*teso*) Dottore ci avevate assicurato...

WILSON - (*interrompendolo*) Senatore, io non ho assicurato nulla, ho solo proposto l'uso di un farmaco sperimentale il cui scopo è aiutare un cervello traumatizzato a ricostruire una nuova rete neuronale, ma... il lavoro che hanno fatto i "macellai" è stato troppo accurato e coscenzioso e...

ROBERT - Dottore, deve fare l'impossibile per aiutare la mente di mia sorella ad uscire fuori dal buio!

WILSON - (*abbassando la testa*) Senatore, la mente di sua sorella... non esiste più.

Durante la scena precedente, mentre i quattro stanno discutendo fra loro dando le spalle a Rose, senza dire nulla Gladys, ciabattando lentamente, si avvicina al giradischi toglie il disco di Elvis e lo sostituisce con "HOMBURG" interpretata dai Procol Harum. Un secondo dopo le note della canzone si spandono per la scena, immediatamente dopo l'ultima battuta di Benton. Tutti si voltano stupiti verso Gladys. Per diversi secondi nessuno riesce a dire una parola. Gladys si volta sorridendo verso il gruppetto.

GLADYS - (*candida*) A Rose piacciono molto i Procol Harum.

Tutti la guardano esterrefatta. Il primo a riprendersi è il dottor Wilson.

WILSON - (*urtato*) Miss Benton, spenga quel giradischi!

Benton si avvicina a Gladys.

BENTON - (*paziente*) Gladys, ti prego non è il momento. Rose ha appena preso una medicina e ha bisogno di riposare. Domani potrai ritornare qui a farle compagnia, ma ora...

Durante la battuta di Benton lo spot sulla verticale di Rose intensifica la sua luminosità fino a diventare vivido. Rose solleva la testa riportandola dritta. Proprio in quel momento Benton solleva gli occhi su Rose e, per lo stupore, la battuta le muore sulle labbra. Tutti guardano esterrefatti verso Rose. Wilson si avvicina rapidamente per fare il solito controllo sugli occhi, ma si blocca e la guarda sbigottito. Benton fa un passo indietro portandosi una mano alla bocca per soffocare un grido. Rose solleva lentamente una mano.

ROBERT - (*esterrefatto*) Di... dio mio... guardate!

Eunice vacillando si appoggia alla sedia per non cadere, Robert la sostiene. L'unica a rimanere tranquilla e sorridente è Gladys. Lentamente la mano sollevata di Rose si inclina con il palmo nella direzione di Gladys. Nota: Rose parla con voce impastata e, almeno all'inizio, farfugliante e poco chiara, l'attrice che la interpreta, per simulare la difficoltà di parola, potrebbe addirittura tenere qualcosa in bocca mentre parla.

ROSEMARY - Gla... Gla... dys...

Tutti sobbalzano. Benton e Wilson fanno un ulteriore passo indietro per lo stupore. Gladys si avvicina tranquilla e afferra dolcemente la mano di Rose.

GLADYS - Sì Rose?

Rose, molto lentamente, gira leggermente la testa verso Gladys.

ROSEMARY - So... sound... *(non riesce a finire la frase)*

Gladys, seguita dagli sguardi esterrefatti di tutti, si avvicina lentamente al giradischi, lo ferma, cambia il disco e lo fa ripartire. Per la scena si spandono le note di "THE SOUND OF SILENCE" interpretata da Simon e Garfunkel.

GLADYS - *(sorridente al gruppo)* Rose adora questa canzone.

Lentamente le luci di scena si abbassano totalmente lasciando acceso lo spot sulla verticale di Rose. Sulle note della canzone si chiude il sipario. Dopo la chiusura del sipario le note del brano "THE SOUND OF SILENCE" si abbassano di volume fino a scomparire.

SIPARIO

FINE PRIMO ATTO



SECONDO ATTO

SCENA

La scena è la stessa del primo atto. Prima dell'apertura del sipario, partono di nuovo le note di "THE SOUND OF SILENCE" riprendendo dal punto dov'era sfumata e poi interrotta. Il volume del brano si innalza progressivamente.

SIPARIO

SCENA PRIMA

All'apertura del sipario l'unica luce accesa è ancora lo spot sulla verticale di Rose. I personaggi sono nelle stesse posizioni della fine del primo atto. Via via che il brano musicale va avanti, si intensificano anche le altre luci di scena. Come la scena è sufficientemente illuminata, Wilson e Benton si avvicinano a Rose guardinghi e frastornati dalla reazione straordinaria della donna. Rose continua a girare lentamente la testa come se esplorasse la stanza con lo sguardo. Wilson, superato il primo sbigottimento, recupera un certo sangue freddo, si avvicina a Rose, si china su di lei e la osserva attentamente.

WILSON - Rosemary!

Rose gira lentamente la testa verso di lui.

ROSEMARY - Sì... dottor... Wil... Wilson?

Benton e Eunice si portano velocemente una mano alla bocca soffocando un grido. Robert fa un passo verso Rose, ma Eunice riesce a trattenerlo.

WILSON - (*incredulo*) Rose... sai chi sono?

ROSEMARY - Sì... do... ttore...

BENTON - (*sussurrando*) Com'è po... possibile?

Wilson accende la piccola torcia sugli occhi di Rose, le muove la testa, le tasta il collo, infine afferra il microfono del registratore e lo accende.

WILSON - (*impressionato*) Protocollo numero 628. Ore 11,30: la paziente ha avuto una notevole reazione tonica, gli occhi hanno perso vacuità, i muscoli del viso e delle braccia, compatibilmente con la lunga immobilità, hanno ripreso tono e movimento, la paziente presenta una certa difficoltà ad articolare le parole. Ritengo sia ancora presto per formulare una diagnosi sullo stato generale. (*spegne il microfono guarda ancora esterrefatto Rose*) È incredibile!

EUNICE - (*facendo un passo verso Benton seguita da Robert*) E... Emily... pensa che po... possiamo...?

BENTON - (*fa loro cenno di aspettare*) Do... dottor Wilson?

Wilson, ancora frastornato, si scuote e si avvicina al gruppetto. Mentre Gladys, tranquillamente, prende di nuovo la spazzola dalla cassettera, si avvicina a Rose e ricomincia a spazzolarle i capelli sorridendo.

ROBERT - Dottore che sta succedendo?

EUNICE - È un miracolo!

WILSON - Signori, cerchiamo di calmarci, prima di parlare di miracolo, dovremo fare una serie di test e...

EUNICE - Possiamo avvicinarci a lei?

Wilson resta pensieroso.

WILSON - (*esita*) Non... saprei... (*raggiunge il gruppetto parlando a voce bassa*) Signori, ci troviamo in una situazione mai affrontata prima d'ora, non sono in grado di dire cosa sia successo alla mente di Rose, né se questo rapido e eccezionale miglioramento sarà permanente e a che livello e non so nemmeno se per Rose, avere la consapevolezza della vostra presenza qui, sia... un bene...

ROBERT - (*seccato*) Dottore c'è qualcosa che lei sa in questo momento?

WILSON - (*impacciato*) No... senatore,...

ROBERT - (*c.s.*) Allora mi lasci vedere mia sorella!

WILSON - (*trattenedolo istintivamente per un braccio*) La prego... sia cauto.

Robert guarda sprezzante la mano del medico che gli trattiene il braccio, poi lo guarda negli occhi. Wilson, intimidito, lascia il braccio. Robert si sistema la giacca poi, cautamente, seguito da Eunice, si avvicina alla sorella. I due si piazzano di fronte a Rose mentre Gladys continua a pettinarla.

GLADYS - (*sorridendo*) Sapete è contenta di vedervi... era tanto che lo desiderava...

Benton si avvicina a Gladys e la prende delicatamente per un braccio.

BENTON - Vieni Gladys, lasciamoli tranquilli.

GLADYS - Sì... sì... si devono dire tante cose.

Benton accompagna Gladys sulla sinistra della scena e fa per accompagnarla fuori, ma Wilson le fa cenno di restare.

SCENA SECONDA

Robert e Eunice si chinano leggermente e timidamente su Rose guardandola attentamente.

EUNICE - (*trepidante*) Ro... Rosemary... mi se... senti?

ROSEMARY - (*guardandola assente*) E... Eunice...

Eunice, fortemente turbata, si allontana di un passo da Rose, si porta una mano davanti alla bocca e gli occhi le si riempiono di lacrime.

ROBERT - (*facendosi coraggio*) Rose... come stai? Mi... mi riconosci?

ROSEMARY - (*c.s.*) Bob?

ROBERT - (*fortemente emozionato*) Sì... Rose... sono io.

ROSEMARY - (*guardandosi intorno*) Dove... dove so... sono...?

ROBERT - (*impacciato*) Sei in... un ospedale... non ti sei sentita... bene...

ROSEMARY - (*proseguendo come se non l'avesse sentito*) Do... dove sono: Joe... John... Kick... Pat²... dove so... sono?

ROBERT - (*sconcertato*) Pre... presto verranno a trovarti...

ROSEMARY - Bob...?

² Alcuni fratelli e sorelle di Rosemary, rispettivamente: Joseph Patrick Junior, John Fitzgerald, Kathleen Agnes e Patricia.

ROBERT - (c.s.) Sì, Rose?

ROSEMARY - Do... dov'è... papa?

Robert è raggelato, non sa più che dire e fa un passo indietro. Eunice si allontana singhiozzando. Gladys, con molta tranquillità, si avvicina di nuovo a Rose, nessuno ha il coraggio di fermarla.

GLADYS - (sorridente) Stai tranquilla, tuo padre verrà presto a trovarti.

ROSEMARY - Mi... stava gua... guardando... poi due do... dottori mi hanno fatto distendere...

Wilson si avvicina rapidamente.

WILSON - Rose, che cosa ricordi?

ROSEMARY - (girandosi lentamente verso di lui) Mi... mi hanno fatto qualcosa... alla testa, mi hanno detto di cantare... poi anche di contare... poi non ricordo più nulla, ma... papà era già andato via. Ho paura... perché papà non c'è? Non voglio che sia... arrabbiato con me!

Pausa.

ROSEMARY - ... Bob?

ROBERT - (accorrendo) Sì, dimmi!

ROSEMARY - Do... dov'è John?

Robert lancia un'occhiata a Eunice che si copre di nuovo il viso con le mani soffocando un singhiozzo.

ROBERT - Hem... John è impegnato... no... non è potuto venire...

ROSEMARY - Digli di stare... attento...

ROBERT - (trasale) Co... cosa vuoi dire?

ROSEMARY - C... c'è quella ragazza bionda... mamma... non c'è mai... è sempre via... anche quando lui... sta male... ci sono persone cattive...

ROBERT - (a Wilson) Sta vaneggiando!

WILSON - (avvicinandosi) La nuova rete neuronale è attiva, ma probabilmente non riesce ancora a coordinare i ricordi, Rose ha dei flashback continui e le immagini le si accavallano, dobbiamo darle il tempo di... riordinare il suo archivio mentale. (poi si rivolge di nuovo a Rose) Chi sono queste persone cattive e chi è la ragazza bionda Rose?

ROSEMARY - No... non so... un uomo con occhiali scuri... lei... sì, la ragazza... la ragazza del ci... cinema...

WILSON - (a Bob) A chi si riferisce?

Robert è terrorizzato dalle parole di Rose poiché sa bene a quali personaggi fanno riferimento.

ROBERT - (balbettando sconvolto) No... non ne ho... idea...

WILSON - (paziente) Senatore, siamo qui per cercare di aiutare sua sorella a ritrovare la sua coscienza. Devo sapere a quali ricordi Rose fa riferimento.

EUNICE - (incalzando) Bob, non puoi far finta di niente!

ROBERT - (sbottando) MA È IMPOSSIBILE!

Robert si allontana sconvolto.

WILSON - Che cosa è impossibile?

EUNICE - (*avvicinandosi scrutandolo*) Dottor Wilson, è una storia che risale al 1960 quando mio fratello... era ancora vivo e... tutti lo sapevano e tutti tacevano... la ragazza bionda del cinema era... Marilyn Monroe.

WILSON - (*sgranando gli occhi*) È assurdo! Nel '62 quando la Monroe morì, Rose era incapace di intendere e di volere da ventuno anni!

ROBERT - (*furente*) APPUNTO DOTTORE! COME FA MIA SORELLA A CONOSCERE QUELLA STORIA!

WILSON - (*intimidito*) Se... senatore... io non ne ho... la più... pa... pallida idea!

ROBERT - (*c.s.*) Dottore, mia sorella è sotto la sua responsabilità da diverso tempo, A MENO CHE LEI NON LE ABBA INIETTATO TUTTI GLI ARTICOLI DI CRONACA DEGLI ULTIMI DIECI ANNI PER VIA ENDOVENOSA, NON RIESCO A CAPIRE COME SIA POSSIBILE CHE LO SAPPIA!

EUNICE - Bob, calmati.

ROBERT - (*c.s.*) EUNICE, NON HAI CAPITO CHE QUI CI STANNO PRENDENDO IN GIRO?! NON HO LA MINIMA IDEA DI COSA CI SIA SOTTO, E COM'È NATA TUTTA QUESTA FARSA, MA LO SCOPRIRÒ PRESTO! (*minacciandolo*) Dottor Wilson, non so quale tipo di droga o altra porcheria lei abbia iniettato nelle vene di mia sorella per farle dire tutte quelle cose, ma stia pur certo che le farò sputare il rospo, dovessi far spostare mezza CIA nella sua clinica!

WILSON - (*frastornato*) Senatore... io non...

Robert furioso fa per uscire dalla stanza, ma Eunice lo trattiene.

EUNICE - Bob, non... non possiamo abbandonare nostra sorella!

ROBERT - (*guardandola inferocito*) PERCHÉ, TU SEI SICURA CHE QUELL'... ESSERE SIA NOSTRA SORELLA?! (*a parte*) Non ho idea di cosa gli abbia fatto questo impostore, ma ho la sensazione che tutto questo sia opera di quel verme schifoso di Hoover³! Odiare i Kennedy è sempre stato il suo sport preferito!

WILSON - (*offeso recuperando un po' di orgoglio*) Senatore, nella mia clinica l'FBI non ci ha mai messo piede! Qui non si fa né terrorismo, né spionaggio! Qui si curano i malati!

ROBERT - Staremo a vedere!

Robert, furente e sconvolto, si avvia a passo deciso verso la porta di ingresso.

EUNICE - (*cercando di fermarlo*) Bob aspetta!

WILSON - Senatore... si fermi!

Robert apre bruscamente la porta affrettandosi ad uscire, ma si blocca sulla soglia guardando esterrefatto verso l'esterno. Tutti guardano incuriositi oltre l'entrata.

SCENA TERZA

Robert, continuando a guardare sbalordito oltre la soglia, indietreggia di qualche passo. Laura entra in scena appoggiandosi languidamente allo stipite della porta con le braccia incrociate.

LAURA - (*languida con un ghigno*) Ciao Bob!

ROBERT - (*impietrisce indietreggiando*) TU!

LAURA - (*ironica*) Sì, io! Sai nella vita prima o poi arriva un momento in cui tutti i fantasmi si presentano con il conto in mano a chiedere il saldo, questo è il vostro momento, il momento del clan dei Kennedy!

³ John Edgar Hoover direttore dell'FBI dal 1924 fino alla sua morte nel 1972.

Laura entra chiudendo la porta alle sue spalle.

EUNICE - Bob, chi è questa donna!

LAURA - Tranquilla Eunice, abbiamo tutto il tempo per conoscerci.

BENTON - Chi è lei! Chi l'ha fatta entrare?!

LAURA - Lo domandi al dottor Wilson.

WILSON - (*frastornato*) La sì... signora Laura Hughes è un'amica di... Gladys...

EUNICE - CHI L'HA FATTA ENTRARE?!

LAURA - Calmati Eunice, nessuno me lo può impedire, tu meno di tutti.

EUNICE - Robert fai buttare fuori questa donna!

ROBERT - (*crollando su una sedia*) No... non po... posso!

EUNICE - (*esterrefatta*) Come?! (*poi inviperita a Laura*) FUORI DI QUI O SARÒ IO A CACCIARLA VIA A PEDATE!

LAURA - (*entrando e passando davanti ad Eunice*) Rilassati sorellina, ti potrebbe scoppiare una vena del collo!

EUNICE - (*c.s.*) CHE CO... COSA HAI DETTO?!

Laura si avvicina a Rose e l'accarezza sulla testa. Eunice segue la scena con gli occhi di fuori dalle orbite.

EUNICE - (*smarrita crollando su una sedia*) Qualcuno mi sa dire cosa sta succedendo?...
Bob?

ROBERT - Dottor Wilson, miss Benton, vi... vi sarei grato se poteste lasciarci soli per un po'.

WILSON - ... senatore, sua sorella ha avuto una ripresa improvvisa e inaspettata, ha bisogno di assistenza, non possiamo...

ROBERT - (*interrompendolo*) La prego, la chiamerò io quando sarà il momento.

WILSON - Senatore... cerchi di capire, Rose è sotto la mia responsabilità... io non posso...

ROBERT - (*interrompendolo irritato*) Dottore, non insista! Sono già accadute troppe cose sotto la "sua responsabilità"!

Wilson tace, si guarda intorno poi fa un cenno a Benton di uscire. Benton annuisce quindi si avvicina a Gladys.

BENTON - Su vieni Gladys, dobbiamo uscire, vedrai dopo Rose.

GLADYS - Ma io devo finire di spazzolare i capelli... !

BENTON - (*materna*) Lo farai dopo, ora Rose deve parlare con... (*lanciando un'occhiata ai due Kennedy*) la sua famiglia.

GLADYS - Sì... sì... è tanto tempo che non li vede!

Wilson guarda Robert che gli volta le spalle, poi Eunice che non lo degna di uno sguardo, infine fa un cenno a Benton e i due escono portandosi via Gladys.

SCENA QUARTA

Appena la porta si chiude, Eunice si avventa su Laura.

EUNICE - (*isterica fra i denti*) ORA MI DEVI DIRE CHI SEI?!

ROSEMARY - (*lamentandosi*) Vi... prego... oh... la testa... troppo rumore... male

Laura accarezza la testa di Rose.

LAURA - (*calmandosi*) Diglielo tu Bob.

Robert lancia uno sguardo disperato a Eunice.

EUNICE - (*disperata*) Ti prego Bob, sto per impazzire.

ROBERT - (*facendosi coraggioso*) Eunice... questa è Laura... no... Nostra sorella...

Eunice vacilla, si appoggia alla prima cosa che le capita infine cade a sedere stravolta su una sedia.

ROBERT - ... figlia di nostro padre e di... (*esita abbassando la testa*) Gloria Swanson.

LAURA - (*sorridendo ironica*) La decima Kennedy⁴! Non sei contenta sorellina? Classe 1928, vengo subito dopo il nostro amato Bob!

EUNICE - No... non è possibile...

LAURA - (*sospirando*) Quando mia madre rimase incinta, il vecchio non riuscì a convincerla ad affrontare un aborto... sarebbe stato il quarto della sua vita. Così decise di mantenermi, per presentarmi al clan al completo quando la situazione fosse stata più favorevole. (*sorridendo ironica*) La mente del vecchio era talmente contorta che per lui sarebbe stato un piacere perverso sfoggiare, al momento giusto, una figlia illegittima frutto dell'amore con un mito di Hollywood... e poi, (*solenne ironica*) quale fondamentale insegnamento per i maschi della famiglia: gli uomini possono andare a letto con chi vogliono, le donne no!

ROBERT - (*sbottando*) NON TI PERMETTO... !

LAURA - (*sbottando interrompendolo*) TU NON MI PERMETTI?! Tutti sapevate che il vecchio era spietato, avido e privo di scrupoli! Sapevate che era pronto a distruggere chiunque avesse osato opporsi ai suoi progetti o si fosse permesso di contrastare la carriera dei figli maschi! John sapeva benissimo che dietro la facciata pubblica di famiglia ricca, felice e moderna, c'era un clan corrotto e violento proprio a causa del vecchio! E A TE, COME AGLI ALTRI, TUTTO QUESTO ANDAVA BENISSIMO!

EUNICE - (*avventandosi su Laura*) COME OSI! COME TI PERMETTI DI INFANGARE LA MEMORIA DI NOSTRO PADRE E LA NOSTRA FAMIGLIA?!

LAURA - (*bloccandolo con un gesto*) INFANGARE SAREBBE IL MINIMO! Il vecchio era un imbroglione, un leccaculo, un adultero, un antisemita! La ricchezza gli proveniva dai legami con la mafia e dai traffici in borsa e dai debiti contratti con lui da Roosevelt! Vostra madre si dedicò all'alta società, comprando gioielli e pellicce, senza occuparsi minimamente dei figli: quando John si ammalò lei trovò il tempo di farsi una ventina di viaggi all'estero in quattro anni! John crebbe senza di lei e il vecchio si portava a casa le puttane facendogli trovare foto pornografiche sul letto. E TU QUESTO LO CHIAMI UN PADRE?!

EUNICE - MIO PADRE HA SEMPRE VOLUTO IL MEGLIO PER I SUOI FIGLI...!

LAURA - (*interrompendola*) COME FAR MACIULLARE IL CERVELLO A UNA DI LORO?!

Pausa gelida.

LAURA - Io sono stata messa da parte solo perché ero una figlia illegittima, ma... a lei è stata strappata l'anima, la gioventù, il sorriso ed il futuro. Io sono quello che lei non è stata e non potrà mai essere: (*solenne*) questo è il mio debito verso Rose.

ROBERT - (*velenoso*) A quanto pare ti hanno fatto comodo tutti i dollari che mio padre ti ha passato per fare la bella vita!

⁴ Joseph Patrick Kennedy e Rose Fitzgerald ebbero in tutto nove figli.

LAURA - (*calma*) Sì, certo, mi hanno fatto molto comodo: quando ho saputo della scoperta del dottor Wilson, ho finanziato la ricerca... era il minimo che potessi fare per Rose. Era l'unica occasione per farvi aprire gli occhi, perché capiste, una volta per tutte, che razza di individui siete!

Pausa gelida.

EUNICE - Ro... Robert... perché io non sapevo nulla?

LAURA - (*precedendo Robert*) Mi ero fatta notare durante una riunione di ex studenti di Harvard, fu John stesso che, dopo, insistette per accompagnarvi a casa. Quando il vecchio capì l'intenzione di John di portarvi a letto, decise di intervenire: (*scimmiettando la voce di Joseph*) "John, non te la puoi scoprire perché è la tua sorellastra". (*si gira verso Robert*) Bob era vicino a loro e sentì tutto.

EUNICE - (*si avvicina sconvolta a Robert*) Bob... è... vero?

Pausa.

ROBERT - (*abbassando la testa*) Sì... papà voleva evitare che scoppiasse uno scandalo... così la cosa restò fra noi...

Pausa.

EUNICE - (*prostrata*) Che cosa vuoi ancora da noi?

LAURA - Alzare completamente il coperchio del bidone, per mostrarvi tutta la spazzatura che ci avete messo dentro!

ROSEMARY - La... testa... vi prego... l'uomo con gli occhiali scuri... la ragazza bionda... l'uomo odia John... state attenti.

ROBERT - Ma cosa dice?

LAURA - (*sghignazzando*) Ti dice niente il nome di Sam Giancana?

ROBERT - (*preso in contropiede*) Certo... che lo conosco... e prima o poi lo... lo vedrete dietro le sbarre, quel criminale!

LAURA - Stai attento Bob, anche lui potrebbe chiederti il saldo di alcuni debiti.

ROBERT - Sei impazzita?! Io non ho niente a che fare con quell'avanzo di galera!

LAURA - Ah no? Strano...

ROSEMARY - La spiaggia... la spiaggia dei maiali... fallimento... disastro...

Robert e Eunice guardano Rose terrorizzati.

LAURA - (*sghignazzando*) Esatto: lo sbarco nella Baia dei Porci a Cuba. Il tentativo dell'amministrazione Kennedy di liberare l'isola e di uccidere Fidel Castro. Un'operazione organizzata dalla CIA con la collaborazione diretta di Cosa Nostra. Se l'operazione avesse avuto successo, i boss mafiosi avrebbero ripreso il controllo dei casinò dell'Avana e di tutti i loro loschi traffici sull'isola e la CIA li avrebbe protetti dalle incursioni del dipartimento della giustizia americano. Traduzione: mentre tu come ministro della giustizia ti atteggiavi a paladino contro la mafia, Dulles, il capo della CIA, proteggeva il culo alla mafia stessa!

ROBERT - (*riacquistando un briciolo di sicurezza*) Prima del fallimento dello sbarco io non sapevo nulla! Tutto il marcio è venuto fuori dopo, infatti John non perse tempo a far dimettere Dulles da capo dell'agenzia!

LAURA - (*c.s.*) Strano, visto che il giorno dello sbarco alla Baia dei Porci John era sotto sedativi per uno dei suoi forti mal di schiena e alla guida del paese c'eri tu! (*perfida sfidandolo*) E magari non sapevi nemmeno che Dulles, era socio di maggioranza della United Fruit Company e

che in seguito alla riforma agraria di Castro aveva perso il controllo di tutta la produzione di canna da zucchero dell'isola... ? Non male per un funzionario pubblico!

ROBERT - Io...

LAURA - (*interrompendolo*) Senza contare che Giancana aveva sostenuto la campagna di John a Chicago!

ROBERT - NON È VERO!

EUNICE - (*balbettando*) Non è possibile! Bob, cos'è tutta questa storia...? Io non ne ho mai saputo nulla!

ROBERT - E tu credi a questa bugiarda?! Non può dimostrare niente di quello che dice!

LAURA - (*sghignazzando*) Nei sei sicuro?

ROBERT - Le tue sono tutte chiacchiere!

Continuando a guardare Robert, Laura infila una mano dentro la borsa e tira fuori un'agenda con la copertina rossa. Robert sbarra gli occhi. A sottolineare la drammaticità della scena, una brevissima musica aspra e stridente accompagna il gesto di Laura.

SCENA QUINTA

LAURA - Lo riconosci?

ROBERT - (*spaventato*) Che... cos'è?

ROSEMARY - Il quaderno... i quaderno... ro... rosso... della ragazza...bi... bionda.

LAURA - Esatto: questo è il diario di Marilyn Monroe.

ROBERT - (*crollando su una sedia*) No... non è possibile!

EUNICE - Che cos'è?

LAURA - Cara sorellina su questo diario la Monroe annotò scrupolosamente i racconti che John e Bob le avevano fatto a letto!

EUNICE - Stai scherzando?

LAURA - (*sventolando il diario*)... politica, faccende private, storie di sesso, pettegolezzi sulla gente di Hollywood, segreti di Stato, rapporti con la mafia. (*a Eunice*) Tu ti domanderai: "ma non avevano paura?" (*con un ghigno ironica*) E quando mai! I maschi della famiglia erano convinti di tenere il mondo in pugno, e di farlo a loro piacimento. Erano alla guida del paese più potente del mondo. Facevano parte di una famiglia ricchissima e temuta. Erano belli, giovani e con uno schiocco delle dita si ritrovavano nel letto le donne più desiderate d'America. Il vecchio aveva creato il mito dei figli. John e Bob avevano imparato molto bene la lezione e godevano nell'ebrezza della sfida, per loro il pericolo non esisteva. Fino a...

Pausa. Anche Eunice crolla seduta.

LAURA - (*rallentando*) ...Fino al 22 novembre del 1963⁵, quando non solo la mafia, ma altri poteri presentarono ai Kennedy il primo conto da saldare.

L'azione si blocca, come in un sogno sulla parete vengono proiettate le immagini dell'assassinio di John Kennedy a Dallas. Pausa, poi Laura apre il diario rosso.

LAURA - (*legge*) "Tra i personaggi che avevano preso parte all'invasione della baia dei porci c'era un certo Clay Shaw, questo signore faceva parte del manipolo incaricato di uccidere Fidel Castro..."

⁵ L'attentato di Dallas dove fu ucciso John Fitzgerald Kennedy

ROBERT - (*meno sicuro di sé*) Ebbene? Shaw era un ottimo agente della CIA. Era stato lui a dirigere l'operazione "Paperclip" che aveva portato Wernher Von Braun e altri scienziati nazisti negli Stati Uniti. Mio fratello stesso lo aveva elogiato pubblicamente!

Pausa. Laura sorride beffarda.

LAURA - E come spieghi che, successivamente, il procuratore distrettuale di New Orleans Jim Morrison, lo aveva trascinato in giudizio con l'accusa di aver organizzato l'attentato di Dallas?

ROBERT - (*scattando*) SONO TUTTE MENZOGNE! SHAW FU ASSOLTO!

LAURA - E ALLORA PERCHÉ PAGÒ L'AVVOCATO DIFENSORE DI LEE OSWALD IL PRESUNTO ASSASSINIO DI JOHN!

Pausa.

ROBERT - (*smarrito*) Io....

LAURA - (*sorridendo*) Come vedi Marilyn era molto brava a farvi sciogliere la lingua, specialmente sopra un letto.

ROBERT - (*rabbioso*) DAMMI QUEL DIARIO!

Robert si avventa su Laura trattenuto da Eunice.

EUNICE - Bob, non ti compromettere!

LAURA - Senti quest'altra storiella: (*legge*) "Bob mi disse che la mafia era stata incaricata di uccidere Diem, il presidente del Vietnam del sud", (*guarda Bob*) per la cronaca Diem fu massacrato il primo novembre del '63... poche settimane prima dell'attentato di Dallas, (*legge di nuovo*) "... mi raccontò anche che nel maggio del '61, la mafia aveva reso un altro servizio all'amministrazione Kennedy: l'eliminazione di Raphael Trujillo, presidente della repubblica Dominicana, disse anche che Sam aveva fatto un ottimo lavoro" (*guarda di nuovo Bob beffarda*) A quanto pare il nome di Sam Giancana ti tormenta fratellino?

ROBERT - (*confuso*) Marilyn era completamente pazza! Quel diario è pieno di fandonie!

LAURA - Sam Giancana: uno dei capi di Cosa Nostra, Frank Sinatra lo conosceva bene!

ROBERT - Che... cosa c'entra?!

LAURA - (*ironica*) Oh be', Frank era quello che raccoglieva le confidenze tue e di John, le riferiva ai suoi amici e soci in affari di Cosa Nostra e, nello stesso tempo vi girava le confidenze fatte dai mafiosi... mentre Marilyn, saltando da un letto all'altro suggellava l'alleanza. (*poi velenosa*) È per questo che l'avete... suicidata!

ROBERT - (*furioso*) NON È VERO!

EUNICE - (*smarrita*) Bob... io non sapevo nulla.

LAURA - (*ironica*) Certo, le donne della famiglia non dovevano sapere nulla! Domanda a tuo fratello cosa ci faceva la notte tra il 4 e il 5 agosto a casa dell'attrice!

EUNICE - (*c.s.*) Bob...

ROBERT - E tu dai retta a questa pazza?! (*minaccioso a Laura*) Uscita da questa stanza non farai cinque metri!

Robert si avventa di nuovo su Laura cercando di strapparle il diario, ma la donna lo precede porgendolo. Robert se ne impadronisce.

LAURA - Eccolo, è tuo! Vuoi farmi uccidere? Non ti servirà a nulla: una copia di questo diario e molti altri documenti sono al sicuro nella cassaforte di tre notai distinti che non si conoscono fra loro.

Robert, cade spossato su una sedia.

ROBERT - Che cosa vuoi?

LAURA - *(con voce stanca)* Io non voglio più nulla da voi, avete già distrutto abbastanza vite con la vostra avidità, sarà il destino a presentarvi il conto come ha fatto con John.

SCENA SESTA

Laura si avvicina alla porta e la spalanca, dall'ingresso rientra Gladys. La donna fa un passo dentro la stanza guardandosi intorno smarrita. La porta resta aperta.

ROBERT - *(fra i denti)* Fai uscire immediatamente questa donna!

Laura prende Gladys sotto braccio incoraggiandola ad entrare nella stanza.

LAURA - *(sorridente)* Non aver paura, nessuno potrà farti del male.

GLADYS - *(smarrita)* Io... io devo pettinare Rose...

LAURA - Sì, certo, lo potrai fare quanto vorrai. Dimmi Gladys ti ricordi di tua figlia?

EUNICE - *(stupita)* Ma cosa...?

LAURA - *(ignorando Eunice)* Ti ricordi quando venne a trovarti?

Gladys guarda disorientata i presenti poi si guarda intorno.

GLADYS - *(confusa)* Io... sì... ricordo...

LAURA - Cosa ti disse?

GLADYS - *(c.s.)* Io... mi sembra...

ROBERT - *(stupito)* Ma cosa... ?

LAURA - Shhhh!

Gladys si aggira per la stanza come se cercasse di recuperare un barlume di ricordo, una musica fa da sottofondo al monologo (si suggerisce "ET MAINTENANT" interpretata da Gilbert Bécaud del 1962).

GLADYS - *(parlando lentamente)* Sì... lei... lei mi guardò:... "Mamma ti prego perdonami", mi disse, "... io non ti sono stata vicino in tutti questi anni, ma... volevo farcela a tutti i costi... lo volevo anche per te"... poi lei, prese la mia mano, se l'avvicinò al viso... e pianse... *(simula il gesto)* io allungai la mano verso i suoi capelli... per un attimo le mie dita li sfiorarono, ma...

La musica sale di volume, Gladys si prende la testa tra le mani.

GLADYS - *(con voce sofferente poi sempre più concitata)* Qualcosa esplose nella mia testa! Mille lame attraversarono il mio corpo! QUELLA DONNA MI STAVA UCCIDENDO! MI STAVA UCCIDENDO DA UNA VITA! IL PASSATO MI ASSALÌ VIOLENTANDOMI COME UNA FURIA! I RICORDI MI BRUCIARONO L'ANIMA, I PENSIERI, I DESIDERI, I SOGNI! QUELLA DONNA DOVEVA USCIRE PER SEMPRE DALLA MIA VITA! LE SALTAI ADDOSSO! DOVEVO UCCIDERLA!

Improvvisamente musica e monologo si arrestano insieme di colpo. Pausa

GLADYS - (*rassegnata con voce spossata*) Poi tutto finì... il buio arrivò come una carezza gelida... non vidi mai più quella donna... non sentii più la sua voce...

Gladys cade spossata su una sedia respirando a fatica. Laura le accorre vicino.

LAURA - (*dolcemente*) Ora calmati.. è tutto finito, nessuno verrà più a farti del male.

Dalla porta rientra il medico seguito dall'infermiera.

WILSON - (a Laura) Stia tranquilla ci pensiamo noi! Miss Benton torni di là e prepari una fiala di Librium!

BENTON - Subito dottore!

Benton esce di corsa. Wilson, parlando dolcemente a soggetto aiuta Gladys ad alzarsi, quindi l'accompagna fuori della stanza.

SCENA SETTIMA

ROBERT - (*esterrefatto*) Che cosa succede?! Chi è quella donna?!

Pausa. Laura scruta intensamente i due.

LAURA - (*pacata*) Marilyn Monroe rivide sua madre per l'ultima volta nel 1961, la sua reazione fu violenta: incominciò a dimenarsi, a sbattersi per terra, a graffiare e a mordere chiunque tentasse di avvicinarsi a lei, come un animale in cattività. I medici avevano avvertito l'attrice: "Per sua madre sarà un trauma ogni volta che la vedrà, per questo è necessario che non abbia più nessun legame con il passato" (*abbassa la testa*)... Per tutto il poco tempo che le rimase da vivere Marilyn si torturò per il rimorso di averle inflitto una sofferenza superiore alle sue forze.

ROBERT - (*trasecolando vacilla*) Mio dio... que... quella donna è... ?

LAURA - (*fissandolo negli occhi a testa alta*) Sì Robert: hai appena conosciuto Gladys Pearl Monroe Baker! La stessa madre che non fu mai in grado occuparsi della figlia per i numerosi problemi psichiatrici che la tormentavano e che nei ricordi di bambina di Marilyn, appare sempre come colei che l'andava a trovare senza mai sorriderle o abbracciarla e che urlava e rideva il giorno in cui fu trascinata all'ospedale psichiatrico! (*pausa, poi solenne*) Ora conosci tutto il dolore che Marilyn si portava dentro e che tu e John avete calpestato a lungo in nome del potere e del prestigio dei Kennedy!

EUNICE - (*furente*) La Monroe era una pazza come sua madre e si suicidò con un tubetto di barbiturici, lo sanno tutti!

LAURA - (*sorridendo amara*) Oh sì, questa è la versione ufficiale, ma fatti raccontare bene da tuo fratello dov'era lui e cosa accadde quella notte!

EUNICE - (*voltandosi verso il fratello*) Robert, cos'è questa storia?!

ROBERT - E tu dai retta a questa pazza?! Io... amavo Marilyn e non avrei mai potuto torcerle un capello!

LAURA - (*ironica*) Oh certo, infatti voi Kennedy volevate solo fare in modo che non ostacolasse i vostri i vostri progetti e c'erano solo due sistemi: o interdirla come malata mentale o... farla sparire definitivamente. Alla fine avete scelto la soluzione più radicale. (*breve pausa, poi sorridendo amara*) Vuoi che vuotiamo tutta la spazzatura dal bidone dei Kennedy? Ma ti avverto che prima di toccare il fondo attraverserai molti inferni!

Durante l'ultima battuta la rabbia di Robert sale vistosamente.

ROBERT - (*cercando di contenere il furore*) Tu non uscirai viva da qui!

LAURA - (*sorridendo ironica*) Eccolo il potere dei Kennedy, solo violenza e minacce! Sai benissimo che queste stanze sono piene di microspie, ce l'hai fatte mettere tu, perché con tutti i nemici che ti ritrovi, sai che non puoi fidarti più di nessuno, (*sibilando la rivelazione*) ma questa trovata ti si ritorcerà contro, perché tutto quello che hai detto è stato registrato! E, appena uscirai da qui, i nastri andranno in mano ai notai insieme alle prove che ho raccolto in tutti questi anni!

Robert e Eunice impallidiscono, si guardano intorno girando lo sguardo per tutta la stanza, poi cominciano ad arretrare verso la porta. Prima di varcare la soglia Robert incenerisce con lo sguardo Laura.

ROBERT - (*puntandole contro il dito e sibilando fra i denti*) Io... io ti ammazzerò con le mie mani!

EUNICE - (*prendendolo per un braccio*) Vieni Robert, andiamo via!

Fanno per uscire, ma si trovano davanti a Wilson e l'infermiera che rientrano.

ROBERT - (*incenerendo con lo sguardo il medico*) Ti denuncerò per quello che hai fatto a mia sorella!

WILSON - Senatore, maledica prima suo padre per quello che ha fatto a sua figlia!

ROBERT - (*sibilando furente*) Maledirò tutti voi per l'eternità

LAURA - Prega solo che l'eternità non ti raggiunga prima!

Robert lancia un ultimo sguardo al gruppo poi esce .

SCENA OTTAVA

La scena resta ferma per un attimo. Tutti si guardano fra loro. Un attimo dopo ancora e dall'ingresso rientra Gladys.

GLADYS - (*tranquilla con le mani in tasca*) È andato.

Come se fosse sparita una minaccia, tutti si rilassano tirando un sospiro di sollievo e muovendosi per la scena.

WILSON - (*togliendosi il camice*) Che cosa succederà ora?

LAURA - Incontrerà il suo destino, ormai i Kennedy hanno fatto il loro tempo tirandosi addosso una maledizione che li tormenterà a lungo.

BENTON - (*togliendosi il camice anche lei*) Sei sicura che non si sia accorto di nulla?

LAURA - No, era troppo agitato, la verità ha offuscato la menti di entrambi. Quello che gli ho sbattuto in faccia è la pura e semplice verità, cose che hanno sempre saputo, ma che non hanno mai accettato o hanno rimosso per comodità. Se le colpe dei padri ricadono sempre sui figli nel loro caso: i figli hanno amplificato le colpe dei padri. (*fremendo*) Quell'infame di mio padre pagò una parte dei i suoi crimini, i figli hanno cominciato a pagare il resto!

Pausa.

GLADYS - Cosa pensi che farà ora?

LAURA - Forse se ne freggerà, (*sospirando*) in qualche modo i Kennedy sono ancora convinti di essere onnipotenti, ma questa volta dovranno fare molta attenzione: quelli che hanno sparato a John sono ancora in circolazione... e con le armi ancora cariche!

WILSON - (*preoccupato*) Un domani potrebbero anche vendicarsi di te e... di noi.

LAURA - State tranquilli, per loro e per la storia voi non sarete mai esistiti! Le vostre identità spariranno nel nulla, nemmeno la CIA riuscirà mai a trovarvi, avete la mia parola!

GLADYS - Ci sarà comunque un posto dove continueremo ad esistere.

WILSON - Quale?

GLADYS - Quello dove vivono i fantasmi: nei loro incubi peggiori.

Nel frattempo Benton raggiunge la sedia a rotelle di Rosemary, afferra le impugnature e la gira verso sinistra. Tutti guardano verso Rosemary che solleva lentamente la testa.

ROSEMARY - L'unica vera e reale ossessione che li rincorrerà per tutta la vita sarà la presenza di Rose.

SCENA NONA

Le luci si abbassano, Rosemary resta illuminata dal fascio di luce proveniente dall'alto oltre la finestra di destra, un'altra luce illuminerà il fondale. In alternativa sul fondale potranno essere proiettate una serie di immagini della dinastia e della storia dei Kennedy. In sottofondo partono le note di "BLOWING IN THE WIND" interpretata da Bob Dylan. Il monologo recitato da Rosemary è la drammatizzazione della traduzione del testo della canzone.

ROSEMARY - Quante strade dovrà percorrere un uomo prima di essere degno di questo nome?

Quante volte dovrà guardare in alto prima di poter vedere il cielo?

Quante volte dovrà ancora ascoltare prima di poter sentire gli altri che piangono?

Quanti colori ancora dovrà vedere prima di ignorare quello della sua pelle?

Quanti anni dovrà vivere prima di essere lasciato libero?

Quante volte il potere volgerà ancora lo sguardo per fingere di essere cieco?

A quanti dèi ancora dovremo inginocchiarci prima di rendere omaggio alla nostra anima?

Quante speranze dovremo ancora inseguire, prima di vivere i nostri sogni?

La risposta, fratello mio, la scopriremo nel vento!

Via via che si sviluppa il monologo, i personaggi abbandonano il palcoscenico, lasciando sola Rosemary. Terminato il monologo il brano prosegue e, sulle note dello stesso si chiude il sipario.

SIPARIO

FINE

